



Un ritratto Merce Cunningham negli anni '80



Amanti e maestri Cunningham con John Cage

le due arti che durava da secoli. Non è che la prima di una serie di rivoluzioni che scompigliano l'estetica della danza. Nell'anno-svolta del 1952, sul *Theatre Piece* di Cage e con la collaborazione scenografica dell'amico Robert Rauschenberg (assieme a Jasper Johns continuerà a essere punto di riferimento per la nascente Merce Cunningham Dance Company) nascono gli «happening», eventi che non hanno nulla della magniloquenza caricaturale che si dà oggi al termine ma sono piuttosto delle epifanie d'arte. (S)piazzate in contesti diversi dal palcoscenico: sale museali, palestre, aule universitarie, dove capita... In piena riforma modern dance, Cunningham si muove già nella controriforma del post-modern, via dagli psicologismi, dentro l'astrazione. Lontano dalla retorica e vicino al gesto senza mitologia, senza divismi e senza farsi un problema di linguaggi.

**LE GAMBE DEL BALLETO**

Saltando a pie' pari la polemica tra classico e moderno, Merce prende in prestito la tecnica forte delle gambe del balletto e attinge alla versatilità espressiva di braccia e busto del «modern». In una progressiva «sfo-calizzazione» della danza che trasmette alla messa in scena, dove non c'è più una trama da seguire o un primo ballerino da guardare: la danza, semplicemente, «accade». Nella sua compagnia, fondata nel '53, capita di ballare di spalle, messi all'angolo, magari con un danzatore opposto all'altro, senza regole di architettura. Anzi, la casualità del caos è il Graal cercato da Cunnin-

gham e da Cage, che suggerisce l'uso del lancio delle monete de *I Ching* per decidere in modo non arbitrario l'assemblaggio di pezzi di danza e gli interpreti degli stessi. La fertile collaborazione fra la coppia, arricchita oltre che dalle felici «interferenze» di Rauschenberg e Johns, da artisti come Andy Warhol, Frank Stella e persino Duchamp, si interrompe solo con la morte di Cage nel '92. E chi aveva dubitato della capacità di autonomia artistica di Cunningham si è dovuto ricredere con l'allestimento dell'oceanico *Ocean* del '94. Per non parlare dell'ultima

**LEONE D'ORO ALLA CARRIERA**

**Nel 1995 la Biennale danza di Venezia ha assegnato a Cunningham il Leone d'Oro alla Carriera, per il suo lavoro e il suo apporto allo sviluppo del linguaggio della danza contemporanea**

stagione del vecchio peter pan che si accostava al computer per intraprendere un nuovo, fantastico percorso di forme sceniche. *Biped* del '99, per esempio, dove grazie alla Motion Capture, Merce catturava con dei sensori i movimenti di un ballerino rielaborandoli al computer e proiettandoli per frammenti in scena, mescolati ai passi, veri, come ombra fedele, memoria di danza in dissolvenza, gioco perpetuo fra il danzatore e il suo doppio. Quasi un riassunto di quello che ci resterà di lui, con infinita nostalgia.❖

# Con John Cage un binomio d'oro

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
ldelfra@unita.it

È raro trovare una coppia nell'arte e nella vita così solida e al tempo stesso propositiva come quella formata dal coreografo Merce Cunningham e dal compositore John Cage.

C'era qualcosa di magico quando i due si esibivano insieme, il compositore sotto il palcoscenico assieme ad altri musicisti a creare una edifico di sonoro acustico e elettronico a scandire il tempo, e sopra il coreografo con i suoi danzatori a conquistare lo spazio. Ma, attenzione, danza e musica si richiamavano e amplificavano sempre in perfetta autonomia, rivoluzionando un rapporto che nella tradizione era di mimesi e sudditanza dell'una con l'altra. Il cinquantennio di collaborazione inizia nel 1942: il loro primo lavoro vede la luce durante la guerra, non molto dopo l'aggressione di Pearl Harbor in un clima di revanche nazionalista. Così mentre i suoi colleghi si lasciavano andare a marce e brani di sapore encomiastico, Cage preparò per Merce una musica profondamente percussiva, dove spiccano il suono di lattine, radio gracchianti e un pianoforte suonato come fosse una batteria. Evidente l'intento per lo meno ironico del titolo *Credo in US* e sarebbe curioso rive-

dere quale coreografia ci inventò Cunningham. Non c'era da aspettarsi altro da Cage, il terzo grande allievo di Arnold Schönberg. Ma mentre i primi due, Alban Berg e Anton Webern, ne avevano seguito a loro modo le orme, lo statunitense non si era risparmiato di far notare al suo maestro tedesco che la dodecafonia, il massimo della razionalizzazione compositiva, non dava poi risultati così diversi dal creare musica col caso. E proprio il caso, l'aleatorietà nella creazione, è stata l'ossessione di Cage, che il compositore ha in certo modo trasmesso anche al suo compagno coreografo.

**La filosofia Zen**, l'uso degli «I Ching» e delle 64 possibili combinazioni come strumento per creare musica con il caso, annullando così «la volontà del creatore» della tradizione romantica, sono senz'altro un portato del musicista al coreografo. E tuttavia Cunningham è riuscito a sviluppare delle idee prettamente musicali in maniera così autonoma nella danza, creando non solo uno stile, ma un nuovo linguaggio coreografico. Se di Cage talvolta si dice ingenerosamente che le sue idee artistiche sono meglio della sua musica, altrettanto non si può dire di Merce.❖